

Milan non riesce a superare il Celtic: 0-0

A S. Siro nei quarti di finale della Coppa dei Campioni

Dura lotta sotto la neve

Italiani e scozzesi hanno giocato con grande impegno - Un palo di Hamrin, sostituito poi da Rognoni - Discussioni a fine gara sulla regolarità del campo



Un attacco del Milan, concluso da Sormani, contenuto a fatica dalla difesa del Celtic a San Siro (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 19 febbraio.

Delusione a S. Siro: su un terreno fradicio ed insidioso per la neve, che è caduta lungo l'intero incontro senza un attimo di sosta, il Milan non è riuscito a battere il Celtic. Zero a zero, dopo 90 durissimi e sforzati minuti, con la magra e platonica soddisfazione d'aver colpito un palo con Hamrin. Zero a zero, le illusioni della vigilia sono state ridimensionate dalla realtà, ora il compito dei rossoneri nella Coppa dei Campioni si fa particolarmente difficile. Questa di oggi era la gara di andata dei quarti di finale, adesso il Milan, nel « ritorno », deve cercar fortuna il 12 marzo sul lontano terreno di Glasgow e sarà davvero impresa ardua, tenuto conto della notevole forza messa in mostra dagli scozzesi.

Del Milan, ottima la difesa, anche se Anquilletti ha dovuto faticare non poco per bloccare Johnstone; buono il centrocampista con un eccellente Rivera; scarso invece, una volta di più, l'attacco: né Prati, né Sormani, né Hamrin hanno avuto il brio indispensabile per aprirsi un varco e nemmeno la sostituzione dei due svedesi con Rognoni, decisa da Rocco al 29' della ripresa, ha dato frutti convincenti. Per il Celtic, invece, positiva la prova dell'intero complesso, un complesso che a S. Siro puntava al pareggio e che ha raggiunto l'obiettivo abbastanza agevolmente, senza però mortificarci mai a fare le barricate, ma spingendosi anzi di tanto in tanto all'offensiva, risultando spesso pericoloso.

Il Milan ha cercato di sorprendere il Celtic subito in apertura di gara: i dieci minuti iniziali, nel coro possente dell'incantamento di un pubblico immenso, sono stati entusiasmanti. La retroguardia degli scozzesi, in almeno due occasioni, è sembrata sul punto di arrendersi. Ma poi, a poco a poco, la manovra dei rossoneri ha perso di mordente, mentre il Celtic, dal canto suo, ha potuto riordinare le proprie file.

La sfida si è fatta più equilibrata, più incerta, e se il Milan al 3' con Schnellinger, al 4' con Prati ed al 6' con Sormani impegnava seriamente la retroguardia avversaria, il Celtic ribatteva al 10' con un tiro di Lennox, ben parato da Cudicini. I campioni d'Italia continuavano a premere: al 12' Lodetti spingeva la palla in rete, ma l'arbitro, che in precedenza aveva fischiato un fuorigioco di Prati, giustamente non concedeva il punto.

Inutile pretendere preziosismi e bel gioco. Il Milan metteva all'attivo una maggiore insistenza, spesso bussando alla porta del Celtic (al 27' ed al 38' due punizioni calcate da Rivera, al 38' uno scambio Prati-Rivera-Sormani con Hamrin che giungeva in ritardo, al 40' un tiro di Lodetti deviato in corner), ma sempre la retroguardia scozzese si ergeva a baluardo ed il tempo finiva mentre già serpeggiava nei tifosi il timore di una gara senza goals.

Eppure la ripresa non era avara di emozioni. Al 4' Prati irrompeva in area facendo d'un soffio il bersaglio ed al 18' Hughes rispondeva scar-

lando ben quattro milanesi di fila ed impegnando poi Cudicini. E, un minuto dopo, la palla filava veloce da Sormani a Prati, che era pronto a centrare verso Hamrin. Lo svedese si esibiva in un gran tuffo, colpiva di testa, e il pallone urtava il palo e schizzava via.

Usciva Brogan al 13', malconcio dopo uno scontro con

Rivera, e lo sostituiva Auld; al 29' Rocco ordinava allo svedese Hamrin di cedere il posto a Rognoni. Dagli spalti, si avvertiva l'affanno dei contendenti, stremati dalla fatica, e gli atleti spendevano le ultime energie. Tre occasioni, ancora per il Milan: al 35' Rivera lanciava Sormani che tirava alto; al 36' di nuovo Rivera s'incuneava nell'area

scozzese, ed obbligava il portiere Fallon ad un ardito intervento; al 42' Sormani vinceva il duello con McNeill, passava a Rivera che esitava ed il suo tiro veniva riaccolto in corner.

Chiusa la gara, si sono accese vivaci discussioni, che cercavano di rispondere ad una domanda: era possibile e regolamentare giocare una partita su un campo « così coperto di neve ». Il commissario delle Coppe, Campanari, in proposito ha testualmente dichiarato: « Il regolamento dice che sulla neve si può giocare fino a quando il pallone, rotolando, non torna valanga. Non era il caso di questa sera. Per quanto riguarda la visibilità della traiettoria del campo, è facoltà dell'arbitro sospendere il gioco per ricreare le linee e farlo riprendere ».

Gigi Boccacini

Milan: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Maltrasi, Trapattoni; Hamrin (Rognoni); Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. Celtic: Fallon; Craig, Gemmill; Brogan (Auld), McNeill, Clark; Murdoch, Johnstone, Wallace, Lennox, Hughes. Arbitro: Tschenschner

Clamoroso a Lisbona Ajax-Benfica 3 a 1

Lo spareggio si disputerà a Parigi il 5 marzo

Lisbona, 19 febbraio. Il Benfica è stato sconfitto sul proprio campo dall'Ajax di Amsterdam (1-3) nell'incontro di ritorno valevole per i quarti di finale della Coppa dei Campioni: la gara di andata si era conclusa con un pareggio (1-1), con la classe con il successo dei portoghesi con l'identico punteggio, quindi le due squadre dovranno incontrarsi ancora il 5 marzo a Parigi nello spareggio.

Pareva che il Benfica, dopo la vittoria ottenuta ad Amsterdam, potesse qualificarsi facilmente per le semifinali. Invece i portoghesi, troppo sicuri di se stessi, hanno sottovalutato gli avversari e sono stati nettamente battuti. Nel primo tempo hanno segnato tre volte gli olandesi: Danielsson al 9', Crujff al 12' ed al 30'. Il Benfica ha accorciato le distanze al 28' della ripresa. La gara è stata diretta dall'italiano Sbardella.

I due francesi erano in ritiro sulla Costa Azzurra

I ciclisti Jean Ducasse e Bon morti nel sonno per asfissia

La tragedia provocata da un apparecchio di riscaldamento a gas - Ducasse aveva conquistato due titoli nazionali di ciclocross - Bon era passato professionista proprio quest'anno

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 19 febbraio.

Due corridori francesi, Jean-Paul Ducasse e Michel Bon, sono stati trovati morti stamane nella loro camera d'albergo a Villeneuve-Loubet vicino a Cannes: un apparecchio di riscaldamento a gas li ha uccisi nel sonno per asfissia.

Un compagno di squadra dei due giovani, Denhez, non avendoli visti giungere all'appuntamento per la seduta preparatoria, si è recato a bussare alla loro porta: meravigliato di non ricevere risposta, ha aperto e si è trovato di fronte ai corpi privi di vita dei suoi amici. Il medico non ha potuto far altro che constatare la morte dei due sfortunati ciclisti.

Jean-Paul Ducasse, che aveva preso parte qualche giorno fa al campionato francese di ciclocross (specialità nella quale aveva vinto il titolo nazionale due volte), aveva deciso di rinunciare a partecipare al campionato del mondo al fine di prepararsi alla stagione su strada meglio di quanto non avesse fatto l'anno scorso. Aveva perciò raggiunto la sua squadra, la Sonolor, sulla Costa Azzurra.

Professionista da due anni, Ducasse aveva fatto parte della squadra Pelforth e si era molto distinto, soprattutto nel Giro di Spagna del 1967, in cui per dieci tappe aveva indossato la maglia di capolista, aveva poi ceduto



Jean Ducasse, a sin., e Bon, i ciclisti francesi deceduti

il successo finale al compagno di squadra Janssen, che l'aveva battuto in una tappa cronometro. Si era anche messo in luce come arrampicatore in una tappa del Tour de France, quella del Tourmalet: scattato ai piedi della salita, era transitato in testa con vari minuti di vantaggio; era poi stato raggiunto poco prima dell'arrivo a St-Gaudens, ma per qualche chilometro era stato maglia gialla nel Tour de France.

Il suo giovane compagno, Michel Bon, era nativo del Delfinato. L'anno scorso era ancora dilettante. Si era di-

stinto come corridore molto veloce negli arrivi in volata: nella terza tappa della Parigi-Lussemburgo era riuscito a tagliare primo il traguardo, davanti a corridori come Wolfshohl, Anquetil e Pingeon. Qualche mese dopo, nel Giro di Sao Paolo, in Messico, aveva conquistato due vittorie allo « sprint », davanti ai migliori dilettanti del mondo.

La scorsa stagione, Bon aveva ottenuto più di 40 vittorie ed i tecnici lo consideravano uno dei migliori neoprofessionisti. Bon si era sposato recentemente. Aveva pentecoste anni.

b. pezz.

Il Torino battuto dallo Slovan: 0-1 Scontri fra i giocatori nel finale

Allo Stadio Comunale, nella partita di andata dei « quarti » della Coppa delle Coppe - I granata (meno Moschino) in difficoltà per le manovre ordinate dei cecoslovacchi - Incertezza di Vieri sul goal decisivo di Jokl - Match di ritorno il 5 marzo a Bratislava

Dura battuta d'arresto nel felice momento del Torino internazionale dalla recente lungha tournée in Sud America: la squadra granata è stata battuta per 1 a 0, e superata nettamente sul piano del gioco, dai cecoslovacchi dello Slovan nella gara di andata dei quarti di finale della Coppa delle Coppe. Presti nella morsa della manovra ordinata e precisa dei tecnici giocatori ospiti, gli atleti di Fabbri hanno perso via via lucidità, sino a lasciarsi prendere nel finale dal nervosismo, preparandosi così una « calda » accoglienza per la gara di ritorno del 5 marzo a Bratislava.

Una giornata davvero brutta per il Torino, tornato di colpo la squadra incerta e siepata del 1968 malgrado stavolta fosse al completo. La difesa, a partire da Vieri, ha commesso una serie di errori che potevano costare ancora più cari del solo goal subito, centrocampo Ferrini forse non al meglio delle condizioni fisiche ha sbagliato numerosi passaggi imitato da Carelli (entrando non si è letteralmente visto, Combin è stato l'unico a creare pericoli con tre bei tiri per il fortissimo Vencel ma ha trovato nell'esperienza di Agropoli un avversario diretto e duro quanto basta.

Poletti, Puja e Moschino: tre atleti da salvare fra i granata, in quanto anche Poletti ed Agropoli (come Mondonico e Bolchi entrati a muscoli freddi nell'ultima mezz'ora) non hanno fatto molto. Nella giornata, a Moschino è toccata la parte del predicatore nel deserto, gli applausi dei tifosi — che ormai si sono convinti definitivamente sul suo valore — sono toccati soltanto a lui. Invece il novarese ha cercato di mettere ordine a centrocampo: la squadra spesso si è spezzata in due tronconi, mentre lo Slovan avanzando e ripiegando in blocco, mantenendo le distanze fra giocatore e giocatore, con un 4-2-4 elastico ed abili scostamenti difensivi, ottimi nella tattica del fuori gioco, non concedeva spazio agli avversari, superandoli con tripartizione diretta nelle quali ogni atleta dimostrava un eccellente controllo del pallone.

Nessun elemento di spicco — salvo l'anziano difensore — nello Slovan, ma tutti atleti di buon valore medio. Una

squadra abituata ai tornei internazionali dalla recente lungha tournée in Sud America; che ieri ha finito per sembrare una presa in giro, suonando ininterrottamente la carica ad una squadra che non riusciva a prendere in mano la partita. Un gran tiro di Combin da 40 metri (al quale Vencel ha risposto con un prodigioso volo) è stato l'unico spunto pericoloso del granata per tutto il primo tempo. In apertura di ripresa — al 10' — un rilancio a mano di Vieri è stato intercettato di testa da Coetler: la palla è finita a Jokl che con prontezza l'ha infilata in rete con un tiro preciso, scavalcando il portiere granata.

A Bratislava, almeno, non ci sarà l'assordante elacrombra della curva Maratona, che ieri ha finito per sembrare una presa in giro, suonando ininterrottamente la carica ad una squadra che non riusciva a prendere in mano la partita. Un gran tiro di Combin da 40 metri (al quale Vencel ha risposto con un prodigioso volo) è stato l'unico spunto pericoloso del granata per tutto il primo tempo. In apertura di ripresa — al 10' — un rilancio a mano di Vieri è stato intercettato di testa da Coetler: la palla è finita a Jokl che con prontezza l'ha infilata in rete con un tiro preciso, scavalcando il portiere granata.

La reazione del Torino è stata vivace, ma inutile. Due tiri di Combin, parati, mentre sul fronte opposto lo Slovan confermava il suo merito al successo con due o tre punte pericolosissime. Lo scontro fra Agropoli ed il portiere scatenava gli animi, dalle gradinate volavano sul campo palle di neve. Mischie fra i giocatori, scambi di spintoni e di spunti, poi Agropoli al 42' aveva un'ultima occasione favorevole, ma il suo colpo di testa finiva fuori.

Bruno Perucca
Torino: Vieri; Poletti, Fosatti (dal 14' della ripresa Bolchi); Puja, Ceser, Agropoli; Carelli, Ferrini, Combin, Mo-

schino, Facchin (dal 14' della ripresa Mondonico).
Slovan: Vencel; Ludo Zlocha, Hrvnack; Jan Zlocha, Horvath, Hrlicka; Coetler, Hlavenka, Jozef Capkovic, Jokl, Jan Capkovic.
Arbitro: Saldana Ribeiro (Portogallo).
Spettatori: 17.000, di cui 15.956 paganti; incasso 24 milioni 298.000.

Tra Combin ed Horvath polemico «arrivederci»
Delusione negli spogliatoi del Torino dopo la sconfitta con lo Slovan, un risultato che compromette molte delle possibilità del granata qualificarsi alle semifinali della Coppa delle Coppe. I torinesi, a fine partita, hanno ammesso di aver giocato male ed hanno riconosciuto i meriti degli avversari. Al Torino — ha detto Fabbri — è mancata la calma. Si è giocato con troppa fretta, con affanno contro una compagine esperta, più fresca di energie e più forte del previsto. Il pareggio forse era più giusto ma abbiamo regalato ad eccelsior il goal decisivo. Soveritare questo risultato sarà arduo. Ci proveremo. Il 5 marzo a Bratislava mi auguro ci sia un arbitro che ci tratti come il portoghese Ribeiro ha trattato lo Slovan.

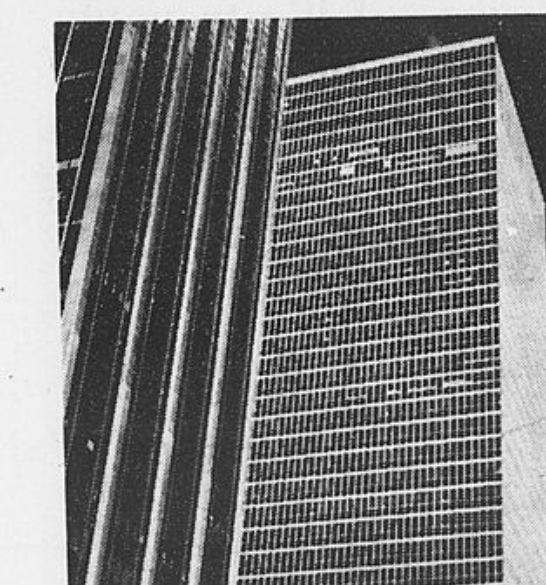
Nel dopogara non sono mancati gli spunti polemici, conseguenze degli incidenti verificatisi in campo. Combin s'è lamentato per il comportamento scorretto del terzino Zlocha II: « Quando l'arbitro ha fischiato la fine ho inseguito Zlocha perché aveva colpito Ferrini con una gommatia, a gioco fermo, e gli aveva sputato addosso. Anche con Horvath ho avuto una vivace discussione. Ha detto che mi aspetta a Bratislava: non ho paura, è uno stopper da serie C ».

Vieri ha descritto la rete subito: « Ero sul limite dell'area e cercavo di passare il pallone con le mani a due compagni. Ho indugiato un attimo, poi mi sono deciso. Sulla traiettoria c'era Coetler che ha intercettato fortunatamente la sfera di testa servendo Jokl il quale non ha avuto difficoltà ad infilare la porta vuota ».

giocatori eccitati dopo lo scontro tra Agropoli, a sinistra, ed il portiere Vencel a terra: Joseph Capkovic allontana Ferrini, l'arbitro divide Zlocha (n. 2) e Puja



USA nuove occasioni di affari



Negli Stati Uniti tutto è in continuo movimento. Se è un po' di tempo che non andate a New York, è possibile che, dove l'ultima volta avete visto un parcheggio, troviate nuovi grattacieli. Nuove occasioni d'affari crescono con altrettanta rapidità. Forse per voi è il momento di fare un altro viaggio.

Con un volo TWA, naturalmente. La nostra rete negli Stati Uniti raggiunge quasi tutti i maggiori centri commerciali. Ma c'è di più: a New York, al 299 di Park Avenue, abbiamo appena inaugurato il "World Travel Center", un Centro Mondiale che può rispondere a tutte le vostre domande di viaggio, nientemeno che in otto lingue.

Anche in Italia siamo degli esperti sugli Stati Uniti, e con noi il vostro Agente di viaggio. Rivolgetevi a lui o ai nostri uffici e avrete tutte le informazioni che desiderate.

up up and away TWA
*Service each week exclusively by Trans World Airlines, Inc.